

## Dalla Vecchia mondiale di Kung Fu

Il maestro vicentino Stefano Dalla Vecchia, 34 anni, è il nuovo campione mondiale di Kung Fu specialità Tao Lu. Dalla Vecchia ha conquistato il titolo a Perugia in una competizione alla quale hanno preso parte 600 atleti di 21 paesi. Il neo campione mondiale guida la nazionale italiana dello stile Shaolin ed è responsabile Veneto della categoria. La squadra italiana è salita sul podio a Perugia otto volte.

## F1, Gp d'Argentina La Ferrari nel cuore dei tifosi

Il tifo per la Ferrari nel Gp di domenica prossima a Buenos Aires sarà assicurato e calorosissimo anche perché, spiega il quotidiano Clarin, non ci sarà nessun pilota argentino in pista. L'articolo, firmato dall'ex pilota José Froilan Gonzalez, racconta della passione argentina per i colori di Maranello nati ancor prima che la casa delle «rosse» scrivesse per le sue monoposto Juan

Manuel Fangio, Carlos Reutemann e lo stesso Gonzalez. «L'appoggio che ha la Ferrari in Argentina», continua l'ex pilota, non nasce quindi soltanto dal fatto che l'Argentina è molto «italiana» per via dei milioni di immigrati, ma per una sincera passione automobilistica per la casa modenese e per la velocità di cui è sinonimo. Gonzalez conclude dicendosi sicuro delle condizioni della pista dove domenica si svolgerà il terzo Gran premio del mondiale di Formula 1 e che sarebbero «favorevoli a una vittoria di Schumacher».



Zoraida Diaz/Reuters

## Il velista Soldini nella Romax2 da Riva a Lipari

Giovanni Soldini con il suo 50 piedi Stupefacente Fila inizia la nuova stagione velica: parteciperà alla Roma per Due, regata transtirrenica non-stop di 535 miglia. I concorrenti partiranno da Riva di Traiano (Civitavecchia) per Lipari dove effettueranno un giro di boa per tornare successivamente al punto di partenza: la rotta è obbligata da un passaggio prestabilito a Capri.

## Giavelotto donne Jan Zelezny oltre i 90 metri

La detentrica del record del mondo del lancio del giavelotto, la ceca Jan Zelezny, ha vinto la gara nel meeting di Città del Capo con un lancio di 90 metri. La Zelny, che detiene il record con 98,48 metri, è stata invitata al meeting per rimpiazzare la star giamaicana Merlene Ottey, che ha rinunciato. Il namibiano, due volte medaglia d'argento alle Olimpiadi, Frankie Fredericks ha vinto i 100 mt in 10"25.

## Liedholm oggi a Roma «Non andrò in panchina»

Oggi accadrà. Oggi Nils Liedholm torna in quella Roma dove ha soggiornato per undici anni in cinque tappe. Sbarcherà a Fiumicino alle 11.50, volo Genova-Roma AZ 1388. Prenderà possesso della Roma, valicherà il cancello di Trigoria, ritroverà vecchi amici, guarderà in faccia una squadra sconosciuta: della sua ultima Roma, annata 1988-89, in campo non c'è più traccia. Franco Tancredi fa il preparatore dei portieri, Bruno Conti è il responsabile del settore giovanile, Antonio Tempestilli fa il team manager. Sopravvive il contornone. C'è, inossidabile, il dottor Ernesto Alicicco, l'uomo che accompagnava a casa il Barone, facendogli vivere il brivido del 160 all'ora sulla Renault GT. C'è, in gran forma, il custode Antonio Bomarzi, uno che ha visto passare da quel cancello Liedholm, Eriksson, Liedholm, Spinosi e Lupi, Liedholm, Radice, Ottavio Bianchi, Boskov, Mazzone, Carlos Bianchi.

Oggi, vedrà nuovamente Liedholm. Come se il tempo si fosse fermato. Ma il tempo non si ferma: la verità è che la Roma cerca il futuro (un piazzamento Uefa) chiedendo aiuto al passato (il tecnico del secondo scudetto).

Liedholm sa che non sarà facile tornare in Europa. Ci ha detto ieri: «Per natura sono ottimista, ma in due mesi non si compiono miracoli. Io e Sella potremo fare una cosa molto importante: coinvolgere la squadra nella nostra voglia di far bene». Poi, una precisazione: non andrò in panchina: «Con il Parma seguirò la partita in tribuna. Dall'alto le cose si vedono meglio». Probabilmente non andrò mai, in panchina. Non ha parlato con Sella: «Lo farò domani (oggi, ndr), quando incontrerò lui e i giocatori». C'è una freccia allo staff argentino, liquidato due giorni fa: «So che la squadra è un po' giù attivamente, ci sarà da lavorare». Fisicamente, Liedholm sta benone: «La colica renale è passata, ho fatto le analisi e hanno dato risultati negativi».

Intanto, qualche schiarita sul presente e sul futuro. È stato licenziato Santarini: per Sella, domenica, nessun problema ad andare in panchina. Si attende l'arrivo di Liedholm per avviare i contatti con l'allenatore della prossima stagione. Traplattoni resta in pole position (anche se a Monaco il Trap sta benissimo e, lanciato verso lo scudetto, intravede l'ennesimo Champions League), ma l'arrivo del Barone potrebbe favorire l'operazione-Anclotti, l'uomo giusto per avviare finalmente un progetto serio. Ranieri è la carta della disperazione. Anzi, peggio: l'ultima carta del mazzo.

Stefano Boldrin

**COPPA DELLE COPPE** Stasera al Nou Camp non c'è solo la semifinale tra Barcellona e Fiorentina

# Batistuta sfida Ronaldo

## «Non è mica un mago»



Il bomber della Fiorentina Gabriel Batistuta

Daniel Muzio/Ap

DALL'INVIATO

BARCELONA. Ci siamo. L'attesa, i paragoni, le sfide a suon d'interviste, sono finite. Stasera si fa (faranno) sul serio. Saranno loro i protagonisti della «noche» delle stelle del Nou Camp: Ronaldo e Batistuta.

Brasiliano il primo, argentino il secondo comunque due campioni che hanno legato la loro fama (e il loro conto in banca) ai gol. Segnati a grappoli. Nei club in nazionale. Diteste di piede. Di destro e di sinistro: una sfida nella sfida.

Batistuta, ha visto ultimamente le partite del Barcellona?

«No, ma ho visto le sintesi con i gol. Li segnano in ogni maniera. Questa è la loro forza. Una squadra piena zeppa di campioni».

Ranieri vi ha chiesto di attaccare, cercando di segnare almeno un gol, ma ha ricordato anche il famoso 8-2 con la Lazio. Attaccare quindi, ma con la testa...

«Quella era un'altra Fiorentina. Che ancora non aveva vinto né la

Coppa Italia né la Supercoppa. Due risultati che ci hanno dato morale ed esperienza. E poi anche la Lazio era un'altra squadra meglio organizzata del Barcellona. Senza grandi campioni, ma più forte tatticamente».

Del 2-0 di Lisbona cosa vorrebbe ripeterci?

«Il risultato, ovvio. Quando giochi partite del genere, e per di più in trasferta, ci sono tante componenti da mettere in conto. La cosa più importante è cercare di fare quello che sai fare. Come ai bei tempi».

Che sembrano essere tornati dopo le buone prestazioni con Parma e Inter...

«Sì, in tutte e due le partite abbiamo giocato bene, ma non abbiamo risolto i nostri problemi. La cosa più importante in questa partita è tirar fuori la nostra personalità».

La Juve in questo momento è un modello da imitare. È d'accordo?

«L'esempio all'inizio di stagione eravamo noi, che avevamo battuto

il Milan a S. Siro. L'esempio riguarda sempre i migliori».

E se la Fiorentina eliminasse il Barcellona potrebbe essere un esempio?

«No, ci vuole comunque continuità di risultati. A tutti nella vita capita di centrare un obiettivo importante, ma quello che conta è proseguire».

Ma cosa manca allora a questa Fiorentina?

«Poco, molto poco. Però non bisogna guardare ciò che abbiamo fatto in questa stagione anomala. Tanti presidenti vorrebbero avere una squadra come la Fiorentina».

Si può dire che la Fiorentina poteva tranquillamente avere una decina di punti in più e quindi lottare per altri obiettivi?

«È inutile rimpiangere i punti persi per strada. Tanto non tornano più».

Lei in questa stagione ha fallito quattro tiri dal dischetto e ha smesso di calciare i rigori. Se col Barcellona capiterà la sentirà di

tirare?

(Ride) «Penso che lo tirerò».

Il suo compagno di squadra Oliveira ha detto che le cifre miliardarie che girano attorno a Ronaldo potrebbero fargli perdere la testa...

«Non lo so. Sono però d'accordo quando Oliveira dice che con 200 miliardi è preferibile comprare tre giocatori, visto che Pelé e Maradona non esistono più. Ronaldo è un grandissimo, ma non ha la bacchetta magica per poter far diventare una squadra che lotta per la salvezza una squadra da scudetto».

Se Ronaldo vale 200 miliardi quanto vale Batistuta?

«Non sono in vendita e poi non sono io che devo rispondere».

Si può dire che in sei anni di Fiorentina questa è la sua partita più importante?

«Sì, ma anche le due finali con Atalanta e Milan lo sono state e poi spero che ne venga sempre un'altra cioè la finale di Coppa a Rotterdam».

## E il Barcellona medita una valanga di gol

Tutti dicono che non sarà quella di stasera la partita decisiva per stabilire chi, tra Barcellona e Fiorentina, andrà a Rotterdam per giocare la finale di Coppa delle coppe. Ma tutti sperano che la previsione si riveli errata e che i primi 90' di semifinale riescano a dare indicazioni inconfutabili. Lo spera Bobby Robson, tecnico poco amato del Barcellona, e lo sperano i giocatori della squadra catalana. Il loro obiettivo è quello di seppellire la Fiorentina sotto una valanga di gol. Ma anche Ranieri e la Fiorentina hanno i loro sogni nel cassetto e sperano di segnare uno o più gol al Camp Nou, reti da far fruttare, poi, nella seconda semifinale che si giocherà a Firenze. Nell'ultimo allenamento si è infortunato Piacentini. Queste le probabili formazioni:

**Barcellona:** Vitor Baia, Ferrer, Nadal, Couto, Roger, Popescu, Amor, Figo, Giovanni, Stoichkov, Ronaldo (Busquets, Blanc, Abelardo, Oscar, Pizzi).

**Fiorentina:** Toldo, Falcone, Padalino, Amoruso, Serena, Oliveira, Bigica, Rui Costa, Cois, Batistuta, Robbiati. (Mareggini, Carnasciali, Pusceddu, Baiano)

Al Barcellona mancheranno giocatori importanti. Che percentuali di raggiungere questa finale assegna alla Fiorentina?

«Dico solo che siamo fiduciosi. I numeri li lascio a voi».

Prima la caviglia, poi il mal di schiena, le malelingue e infine la rosolia. Quest'anno non si è mai visto il miglior Batistuta...

«È vero, ma adesso sto abbastanza bene. Il peggio sembra passato». Si può dire che il peggior nemico di Batistuta è proprio Batistuta perché da se stesso pretende sempre il massimo?

«Questo è il mio carattere e adesso sono quello che sono lo devo solo a questo».

Però tra Fiorentina e Nazionale non si è mai concesso un periodo di riposo. A quando una vacanza vera?

«Quando dirò basta col calcio e andrò in campagna ad allevare animali».

Franco Dardanelli

Ronaldo prima annuncia una conferenza stampa poi scompare dribblando una folla di giornalisti

# E l'«extraterrestre» si nasconde

L'unica certezza è che oggi, anzi stasera, vedremo per la prima volta Ronaldo Luiz Nazario de Lima a mostrare il suo calcio con (tro) una squadra italiana. Vedremo mister cento miliardi (anche se il presidente del Barcellona dice che tutto compreso ne costa duecento).

Per ora, si può fare solo questo: guardare e non toccare. Non può toccarlo la Lazio, la quale ogni giorno che passa offre un miliardo in più al giocatore (siamo già a quota nove). Le notizie di ieri sono poco rassicuranti, per la squadra romana. Invano il proprietario, il finanziere Sergio Cragnotti, ha cercato di contattare a Rio de Janeiro i due procuratori brasiliani del giocatore (il duo Martins e Pitta). I due non si sono fatti trovare. Brutta storia. In ogni caso, la Lazio sta organizzandosi in caso di felice esito dell'operazione: contattati i Lloyd di Londra per assicurare in modo «particolare» il giocatore.

Werner è affascinato dall'idea di fare carriera in Mediaset. Non può toccarlo la Juventus (che comunque

non si limita a guardare). Non può toccarlo il Manchester United, ultimo club in lizza per il suo acquisto.

Ieri doveva essere un giorno importante, giorno di annunci, ed invece è stato fiasco completo, su tutta la linea: da Rio de Janeiro (l'inutile assalto di Cragnotti) a Barcellona, dove era prevista una conferenza-stampa del giocatore. Si diceva, si pensava, che potesse essere sfruttata da Ronaldo per annunciare dove giocherà il prossimo anno. Al grande appuntamento, si sono presentati un esercito di giornalisti (un centinaio), di cui una trentina italiani. Ronaldo ha dato buca. Ha concesso una frase uscendo dagli spogliatoi «contro la Fiorentina sarà una partita molto intensa», poi è scappato. I cento giornalisti lo hanno inseguito per le scale, dove peraltro polo rossa e pantaloni della tuta, non si è intenerito. Ha detto «Non parlo, non parlo» ed è salito sul pulman. Ha parlato invece Fernando Couto, il portoghese che giocava nel Parma, per rendere pubblica la sua verità: «Ronaldo resterà qui».



Ronaldo S. Moraes/Reuters

Tra manager che giocano a nascondino, conferenze-stampa mancate, giornalisti calpestati e sogni, forse la verità è quella di Couto. Ronaldo sembra più ancorato di prima al Barcellona. Non si arreda una casa di questi tempi (la fidanzata del giocatore sta curando personalmente l'abbellimento della dimora nel prestigioso quartiere di Castelldefels) se si ha in testa di cambiare squadra. Non si fanno dichiarazioni come quelli recenti in cui trapela il desiderio di restare a Barcellona («quistobebissimo»).

In uno scenario estremamente caotico, in cui tutti cercano di guadagnare qualcosa, ci sta anche l'ennesima l'attaccante Alan Shearer. La novità arriva direttamente dall'Inghilterra ed è stata divulgata dalla Press Association: per la precisione, si parla di un'offerta di 20 milioni di sterline, ovvero 54 miliardi di lire, ovvero, guarda caso, la cifra che corrisponde all'indennizzo da versare al Barcellona qualora Ronaldo dovesse stracciare il contratto firmato l'estate scorsa.

Intanto, in piena «Ronaldomania», ecco la vicenda Raul. Il talento spagnolo del Real Madrid ha beneficiato degli effetti «miliardari» prodotti dalle voci di mercato riguardanti il brasiliano. Il Real Madrid ha raddoppiato ieri lo stipendio di Raul. L'attaccante, che guadagnava 1 miliardo e settecento milioni all'anno, incasserà tre miliardi e quattrocento milioni a stagione fino al 2002. Nella riscrittura del documento è stata dimezzata l'offerta (il precedente era decennale), ma è stata elevata a quota settanta miliardi e 146 milioni di lire la clausola di rescissione. Il giocatore ha festeggiato donando il sangue in un ospedale di Madrid, mentre il più contento è stato Fabio Capello, l'allenatore italiano che sta guidando la squadra della capitale verso lo scudetto e che quasi sicuramente tornerà a casa per ricostruire il Milan. Un ultimo regalo, quello di Capello, prima di un addio annunciato ormai da mesi.

S.B.

## Calcio, scuola tecnica diretta da Mario Corso

Dall'inizio della prossima stagione agonistica, Mario Corso dirigerà la nuova «scuola di calcio» destinata al perfezionamento tecnico dei migliori allievi di tutte le squadre dell'Inter. Lo ha annunciato la società nerazzurra, anche per fare una puntualizzazione su notizie che davano il fuoriclasse della guida dell'Inter come esonerato dalla guida del settore giovanile. Secondo quanto ha comunicato l'Inter, si tratterà invece di una vera e propria «ridefinizione organizzativa» del settore giovanile, una ristrutturazione globale.

Quella che Mario Corso dirigerà è una «scuola di perfezionamento tecnico» per i giovani calciatori sopra i 14 anni. Una sorta di «master» che si svilupperà «in parallelo con gli allenamenti settimanali di ogni squadra e riguarderà anche tutte le società gemellate in Italia e all'estero». Questo progetto si affianca a quello di «Inter campus», che la società nerazzurra ha lanciato con altre società in tutta Italia e che riguarda i giovanissimi sotto i 14 anni.